

# VIVILA REGIONE

Segnala le tue attività artistiche e le tue iniziative nel campo dello spettacolo e del divertimento a: [redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it](mailto:redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it)



## A MATERA OGGI PRESENTA IL SUO REPERTORIO Concerto della Pop Up Music Band

■ Dal soul al funk, al meglio della musica pop. Sono i generi che faranno da filo conduttore dello spettacolo con protagonista la Pop Up Music Band che questa sera a Matera, dalle 22, si esibirà al Guinness Pub, in via Leonardo da Vinci 9. In scena Gianni Trentadue (batteria), Marilisa Maselli (basso), Giulia Ambroscchia (voce), Antonio Pama (tastiere) con la partecipazione di Pasquale Spina alla chitarra.



## PROSEGUE LA MOSTRA A PALAZZO LANFRANCHI Le meraviglie di Felipe Risco a Matera

■ Prosegue a Matera la mostra "La ricerca delle meraviglie" di Felipe C. Risco, allestita dal 22 dicembre nel Museo di Palazzo Lanfranchi, in piazzetta Pascoli. Sono esposte 18 opere dell'artista spagnolo: visioni, invenzioni, fantasticherie, realtà parallele, altri mondi possibili. L'esposizione, curata da Marta Ragozzino, direttrice del Polo museale della Basilicata, resterà aperta al pubblico fino al 22 marzo. Orari di visita: 9-20. Ingresso libero.

## RETROSPETTIVA



LA LOCANDINA. Il film è con Alberto Sordi

## «Mafioso» chiude la rassegna di film su Alberto Lattuada

Con la proiezione del film "Mafioso", si conclude oggi a Matera la rassegna cinematografica delle opere girate da Alberto Lattuada tra gli anni Cinquanta e Sessanta, organizzata dal Comune al Cinema il Piccolo, in via XX Settembre 14 (ingresso libero). Dopo "La Lupa" (1953), "Luci del varietà" (1950), "Anna" (1951) e "Il cappotto" (1952), la retrospettiva propone "Mafioso", a cui sono riservate due proiezioni distinte, in programma alle 17 e alle 20.30.

Realizzato nel 1962, "Mafioso" affida ad Alberto Sordi il compito di rappresentare i codici di comportamento e le regole incancellabili della malavita. Nel farlo, Lattuada parte dal racconto impegnato per poi concentrarsi nuovamente sul ritorno ossessivo delle radici, che non sono soltanto le origini individuali, ma quelle di un'intera società e di un intero Paese. Tra gli interpreti: Alberto Sordi, Norma Bengell, Ugo Attanasio, Cinzia Bruno, Gabriella Conti.

L'ultimo film della rassegna accompagna anche la chiusura della mostra fotografica "Matera 1963 - La Lupa: il film di Alberto Lattuada, le foto di Federico Patellani", aperta ancora oggi nei locali comunali dell'ex Convento di Santa Lucia al Piano, in via la Vista, dalle 9 alle 13 e dalle 17 alle 21.

## MOSTRE L'ALLESTIMENTO È ESPOSTO NELLE SALE DI PALAZZO LANFRANCHI

# Storie di rifugiati e di speranze in venti fotografie

Scelte da Luisa Menazzi Moretti

di CARMELA COSENTINO

Venti storie, venti persone con un tragico passato alle spalle e un futuro tutto da scoprire, ritratte da Luisa Menazzi Moretti, e racchiuse nella mostra fotografica "Io sono" che sarà inaugurata oggi nella Sala Levi del Museo Nazionale di Palazzo Lanfranchi a Matera. Un lavoro prodotto da Città della Pace per i Bambini Basilicata, dalla

Cooperativa Sociale il Sicomoro e da Arci Basilicata ed allestita in collaborazione con il Polo Museale della Basilicata, che si compone di venti ritratti fotografici di

**«IO SONO»**  
Gli scatti, di grandi dimensioni, sono corredati da pannelli con i racconti

grandi dimensioni di rifugiati e richiedenti asilo, ai quali si affiancano altri pannelli con i testi delle loro storie raccolti dall'artista durante la sua recente permanenza in Basilicata. In questo periodo, racconta l'autrice, "ho incontrato persone arrivate nel nostro Paese alla ricerca di una vita migliore insieme a moltissime altre sbarcano e si confondono nell'indistinto afflusso di uomini e donne senza volto e senza storia - ha

affermato Menazzi Moretti - Non sappiamo nulla di loro. Da dove vengono o chi sono. Li vediamo da lontano. In televisione, su internet, paiono tutti uguali". E così l'artista capovolge gli sche-



mi narrativi, e pone al centro del suo progetto, ogni singola persona, con il suo vissuto tragico ed il diritto alla ricerca di un futuro migliore, e lo fa apparire come un invito a riconoscere l'unicità di ogni singola esperienza, di ogni distinta vicenda umana, perché, come lei stessa spiega, "è difficile riuscire a concepire il loro essere innanzitutto individui prima che migranti. I protagonisti di queste immagini, sono persone che ho incontrato in Basilicata, e



**IL VISSUTO DI OGNUNO**  
A lato e in alto due delle immagini che compongono l'allestimento di fotografie curata da Luisa Menazzi Moretti

Congo, Mali, Costa d'Avorio, Eritrea ed Etiopia accolti nei progetti SPRAR della Basilicata promossi dalla Provincia di Potenza e dal Comune di Matera e gestiti da Fondazione Città della Pace, Cooperativa Sociale Il Sicomoro ed Arci Basilicata e adesso residenti in Basilicata.

Il progetto comprende oltre alla mostra, anche un video e il libro *Io sono* pubblicato da Giunti Editore. Il lavoro è anche corredato da una speciale guida didattica, strumento di approfondimento per sviluppare nelle scuole originali programmi didattici sul rispetto dei diritti umani. All'inaugurazione saranno presenti saranno l'autrice, la direttrice del Servizio Centrale - Sprar Daniela Di Capua, la direttrice del Polo Museale della Basilicata Marta Ragozzino, il direttore della Fondazione Matera-Basilicata 2019 Paolo Verri, il direttore della Fondazione Città della Pace Valerio Giambersio, il presidente della Cooperativa Sociale Il Sicomoro Michele Plati e il presidente di Arci Basilicata Ottorino Arbia. Inizio ore 18.

## TRADIZIONI LA SI ASPETTAVA PER FARE PROVVISIVE PER BUONA PARTE DELL'ANNO

# Quando alle falde del Pollino la fiera era il momento per gli acquisti utili

di VINCENZO CARLOMAGNO

Negli ultimi lustri, in modo particolare, non poche cose sono cambiate nell'area sud della regione, quella chiusa dai contrafforti del Pollino che degradano verso lo Jonio. Il modo di vivere delle comunità dell'interno lucano è mutato velocemente. Hanno dato, ovviamente, il loro apporto al cambiamento la scuola, i mass media, la possibilità di muoversi avendo mezzi propri a disposizione, di prendere contatti con altre realtà diverse dalle nostre. Dalla tradizione che è stata e doveva essere di

piedi e per raggiungere paesi a breve distanza con tre-quattro ore di cammino, è scomparsa anche la fiera tradizionale, quella che si aspettava per fare provviste per buona parte dell'anno.

Con la cavalcatura e gli animali da vendere (si doveva prima vendere, poi fare gli acquisti necessari alla famiglia) si partiva di buon'ora per essere presenti alle prime luci del giorno. Tanti i "sogni" durante il viaggio, non poche le discussioni tra marito, moglie e figli per gli acquisti.

(cavalli, muli, asini, buoi, capre pecore, maiali), i compratori, con grosse verghe in mano, la giacca di velluto e il sacchetto di tela sotto la maglia in cui teneva ben custodito il denaro aspettavano i venditori. Si pattuiva con l'improvvisato mediatore. Un tira e molla di somme a cui seguiva la tradizionale stretta di mano per dire che l'affare era concluso tra gli auguri al venditore per altri capi di animali da allevare e vendere e il compratore per altri guadagni.

Col passare delle ore, la fiera si spostava lungo la rotabile di

**IL CONFINE A SUD**  
Una immagine emblematica del comprensorio del Pollino



vari. Vestiti, tele varie, velluti ed altro, oltre a ferramenti, lavori in cuoio erano ben esposti e richiamavano l'attenzione soprattutto delle donne che dovevano decidere per l'acquisto del vestito, il bavaglino, il

del corredo per le giovani in attesa di marito. Si andava avanti per ore nel primo pomeriggio davanti alle bancarelle. Fatti gli acquisti e mangiato qualcosa per fermare

piena di provviste sul capo, l'uomo con la mano ben stretta alla coda dell'asilo, o del mulo, per alleggerire la stanchezza.

Oggi, queste fiere sono nel ricordo degli anziani, di quelli che le hanno vissute in prima persona e che possono raccontarle ai nipotini, a dimostrazione di un modo di vivere di un'epoca non lontana. Le fiere hanno perduto il fascino di un tempo non lontano, quando gli animali erano tanti negli spazi a loro riservati in periferia. Tutto si riduce a poche ore per lo più antimeridiane e nel primo pomeriggio. Oggi, solamente ambulanti di scarpe, vestiti, prodotti vari si muovono coi nuovi mezzi da